

stefano parisio perrotti

M A T E R I A G R I G I A

*Al Blu
di Prussia*

MATERIA GRIGIA

15 gennaio - 8 febbraio 2014

Napoli, Galleria
Al Blu di Prussia

A cura di
Mario Pellegrino

Si ringrazia
Giuseppe Mannajuolo

in copertina
MATERIA GRIGIA
pietra lavorata dal mare, cartapesta, acrilico e filo in acciaio
64 x 161 x 40 cm.

fotografia di
Roberto Mango

I monti e la danza di Stefano Parisio Perrotti

A guardare le opere di Stefano Parisio Perrotti viene subito l'idea di un titolo: "I monti e la danza". Colpiscono la coerenza di metodo e l'idea di fondo. Dove portano queste opere, questi sassi che vengono dal fondo del mare, dal grembo della natura? Diventano un mondo, se non "il" mondo, in cui la figura che vi si posa, o che sembra sorgere da essi, campeggia: è l'"io" che si rispecchia negli infiniti modi possibili. Spesso cogliendo contenuti curiosi, a volte ilari che raccontano la varietà del vivere.

Le figure sono a volte come in bilico verso un particolare significato, inaspettato, curioso, divertente. E le figure su quelle pietre "sferificate" dal moto delle acque, quasi come in un "io e lo spazio", "io e la geometria", come se tutto fosse sul punto di muoversi, sembrano scivolarvi sopra in equilibrio instabile.

Ecco nascere un gruppo danzante che fa girotondo; e così l'isolamento si rompe, si fa cerchio ed armonia. Un'armonia anch'essa su un limite, su un confine valicabile solo grazie ad abili ed accorti, armoniosi movimenti. Il tutto sembra essere racconto dell'"essere in bilico".

Così, su quelle curve cangianti, una figura si staglia, si agita per danzare, si dà da fare senza paura. Si spinge in avanti fin quasi a tuffarsi, ad accennare un salto...

Ah, sì, è proprio un racconto! Per un attimo mi fermo e cerco di cogliere un contenuto che intuisco essere oltre una certa più facile lettura. Quel qualcosa che in me vuole venire alla luce traspare evidente quando figura e "pietra-mondo" si legano.

Il tema del racconto che Stefano si è dato, e che sembra circolare ampiamente in tutte le opere, si può iniziare da qualsiasi parte. Sia quando la figura si identifica e si fonde con il globo, con la sua rugosità, il suo trattamento, il suo colore, sia in modo del tutto fantastico. Forse sono tante le storie possibili da mettere insieme. La scelta è libera finché chi guarda s'immerge nelle svariate soluzioni.

La storia potrebbe cominciare così: "C'era una volta un globo che cambiava aspetti, trame, valori di superficie". Il globo stesso, infatti, cambia, sembra agitarsi e danzare anch'esso mentre la figura, senza paura, sembra volersi tuffare in avanti nel vuoto. Le braccia si allargano o prendono un'asta in una bellissima posizione agile ed elegante, mentre il campo diviene oro e così la piccola figura anch'essa si illumina di prezioso.

Non manca l'accento, l'episodio "concettual-materico" del "chiodo fisso" o anche la composizione derivata da una pila di blocchi contenuti che terminano in un'assoluta, armoniosa sequenza con la figura terminale. In ogni cosa Stefano dipana la matassa come un misterioso svolgersi del tempo. Creatività in cui le istanze dei gesti si manifestano e si avverano, si fanno scultura.

Riccardo Dalisi

Pietra vive

C'è chi usa un sanpietrino per sfondare una vetrina e chi per aprirti un orizzonte di pensieri nuovi. Come in tutte le cose della vita, la linea di demarcazione è sottilissima ed è tutta - in questo caso - nella mano di chi raccoglie quel pezzo di basalto.

Fortuna vuole che sia di Stefano Parisio Perrotti la mano che trasforma quel sanpietrino e altre pietre, massi e sassi in strumento e pensieri da “Materia Grigia”. E' racchiuso qui, in questo titolo della mostra organizzata da Mario Pellegrino, il senso profondo e multiforme di un percorso artistico che negli anni si è incisivamente raffinato arrivando, oggi, a una maturità espressiva che obbliga a superare lo stupore generato dalla bellezza dell'opera, e a soffermarsi molto - finalmente - sull'emozione interiore che ognuna delle opere esposte attiva nell'osservatore.

C'è un segreto a doppia chiave nelle opere di Parisio Perrotti. Intanto il materiale: pietre e sassi, massi e schegge - si diceva - recuperati dal fondo del mare o dalle falde del Vesuvio, dalla strada o da una franata assoluta sulla riva di un mare e così plasmato in mille forme dalla sua singola “storia”. E poi variamente, acutamente - lucidamente - combinata con metalli, carta, legno...

Materia inerte e spenta. Immobile. Inespressiva. Per noi. Ma non per Parisio Perrotti che di fronte a quella materia grigia, appunto, ha invece un'accensione dei sensi e della sensibilità eccentrica che è il dono divino dell'artista. Che dono a sua volta diventa, per chi gode della trasformazione di quell'oggetto di natura in opera di ingegno, di creazione di bellezza e di metafora dei modi d'essere degli uomini. E dunque, in questo miracolo di trasformazione e metamorfosi, la materia grigia inerte impone a quella materia grigia in cui allignano la nostra anima, il nostro sentimento, la nostra ragione, di accendersi su un percorso di riflessione intimamente soggettiva che diversamente, forse, mai si amplificherebbe.

Ecco dunque gli omini di Parisio Perrotti arrampicarsi verso assurde ambizioni, perdersi in preghiere e voti per infimi desideri, smarrirsi per ottuse convinzioni, convenzioni e becere abitudini. Ma anche - e vivaddio grazie per questa liberazione e per questa gioia che di riflesso ci vien data - ritrovare la grazia di un gesto inconsulto e potente per gridare una svolta; per cercare una più edificante traccia della propria vita; per scoprire nel piccolo atto di far volare un palloncino colorato nel cielo la leggerezza e la ricchezza dell'ironia e della ritrovata sapienza.

Una resipiscenza dell'anima e dei sentimenti, finalmente liberati da un vento dell'ironia e della consapevolezza che riportano - almeno in un percorso d'arte curioso e coerente - le cose al posto in cui buonsenso, armonia e intelligenza vorrebbero che fossero.

E' questo l'esito della prima chiave di lettura di “Materia Grigia”: Parisio Perrotti ribalta il senso comune dell'arte che pretende sempre e solo di essere di rottura e di spiazzamento, per suggerire al

mondo - che ha perso ogni bussola di valori - la provocazione della normalità, dell'allegrezza, dell'ironia e del buonsenso, appunto. La rivoluzione è essere normali e "attenti" - sembra ricordare Parisio Perrotti - con, però, tutta la fatica che questa opzione comporta.

La seconda chiave di lettura è coerente e speculare con la prima, portando però in dote un valore se possibile più poetico e cosmogonico. Una materia grigia che giace sul fondo del mare o che è stata espulsa da un magma infuocato, che risale in superficie e arriva alla vita e alla riflessione della Materia Grigia per il sol tocco di una mano d'artista ma pur sempre umana, è forse la più alta metafora di quanto in ognuno di noi può allignare il segno del divino, inteso come germe della vita. Quelle pietre, quei sassi, quei basalti e quelle lave, sono partorite da liquidi e placente naturali che ci circondano ma che abbiamo perso l'abitudine di vedere, osservare e contemplare.

Quando l'occhio e la mano di un artista ci rivelano l'immensa potenzialità della materia grigia, sol perché noi - ottusi - non vediamo che intelletto e bellezza possono essere intrinseci anche alla più inerte e grigia delle sostanze della terra, dobbiamo avere un sussulto, un rigurgito di gratitudine. E finalmente rivolgere di nuovo lo sguardo alla bellezza della Natura che abbiamo disimparato a fare nostra. Non più come spazio di conquista e di appropriazione, ma come nostro cosmo di appartenenza. Nostro cerchio di armonia e di senso.

Stefano Parisio Perrotti ci indica un sentiero per recuperare anche questa dimensione. Sarà più largo o più stretto a seconda dei nostri soggettivi strumenti. Ma anche a seconda di quanto avremo di nuovo voglia di usare la nostra Materia Grigia.

Carlo Nicotera



il tocco di Mida - 2012

24 x 22 x 18 cm.

pietra lavorata dal mare, cartapesta e foglia d'oro



son più bello di me - 2013

16 x 15,5 x 14,5 cm.

pietra lavorata dal mare, cartapesta, acrilico e foglia d'argento



status - 2013

26 x 26,5 x 22 cm.

pietra lavorata dal mare, cartapesta, acrilico e foglia d'argento



comunanza - 2008

21 x 25 x 18 cm.

granito sardo lavorato dal mare, cartapesta e acrilico



ripartenze - 2013

27 x 19 x 26 cm.

pietra lavorata dal mare, cartapesta, acrilico e filo in ottone



tutta un'altra vita - 2013

16 x 22 x 16 cm.

pietra lavorata dal mare, cartapesta e acrilico



alla ricerca dell'altro me - 2013

28,5 x 12 x 19 cm.

pietra lavorata dal mare, cartapesta e acrilico



il trionfo di Mr. Camuffo - 2013
12 x 26 x 12,5 cm.
pietra lavica, cartapesta e acrilico



cacciatore di illusioni seriali - 2013

11,5 x 29,5 x 11 cm.

pietre lavorate dal mare, cartapesta, pvc e acrilico



il bandolo - 2013

22,5 x 15 x 17,5 cm.

pietra lavorata dal mare, cartapesta, acrilico e spago



la vita è difficile ma è meravigliosa - 2013
22 x 21 x 18 cm.
pietra lavorata dal mare, cartapesta, acrilico e rame



sognatore in viaggio - 2013

23 x 19 x 14 cm.

pietra lavorata dal mare, cartapesta, acrilico e foglia d'oro



campione del mondo - 2011

17,5 x 19 x 15 cm.

pietra lavorata dal mare, cartapesta, acrilico e conchiglia



ho sconfitto il mio pandemonio - 2013
24,5 x 20 x 16,5 cm.
pietra lavorata dal mare, cartapesta e acrilico



prima di volare - 2013

20,5 x 18 x 15 cm.

pietra lavorata dal mare, cartapesta, acrilico e catenella in rame



il sogno di Achab - 2013

16 x 13 x 8,5 cm.

pietra lavorata dal mare, cartapesta, acrilico, conchiglie e catenella in rame



la schiusa - 2013

17,5 x 20 x 14,5 cm.

pietre laviche, cartapesta e acrilico



gioco di squadra - 2013

19,5 x 16,5 x 15 cm.

pietra lavorata dal mare, cartapesta, acrilico e foglia d'argento



accumulo ricordi che mi aiutano a non crescere - 2013

23 x 20 x 21 cm.

pietre lavorate dal mare, cartapesta, acrilico e foglia d'argento



in te mi perdo piccola gioia - 2013
18,5 x 16 x 20 cm.
pietre lavorate dal mare, cartapesta e acrilico



in condominio signorile - 2013

21 x 23,5 x 17,5 cm.

pietra lavica, cartapesta, acrilico, filo d'ottone e poltrona giocattolo rivestita con foglia d'oro



chiodo fisso - 2013

25 x 35 x 20 cm.

pietra lavica, cartapesta, acrilico e chiodo in ferro



la faccia nascosta della mia luna era in fondo al mare - 2013

24 x 36,5 x 22 cm.

pietra lavorata dal mare, cartapesta, acrilico e rame



cosa non ha funzionato - 2013
16,5 x 18 x 17 cm.
rame, cartapesta e acrilico



la preghiera del corrotto - 2013
18 x 14,5 x 17,5 cm.
rame, cartapesta, acrilico e moneta



quant'è bello il mio giardino - 2013

26,5 x 29 x 26,5 cm.

plastica, cartapesta, acrilico e bitume a freddo



porcellum - 2013

15 x 39,5 x 12 cm.

sanpietrini, cartapesta e acrilico



terza via - 2012
12 x 20 x 12 cm.
sanpietrino, cartapesta e acrilico



una pietra su - 2013

13 x 16,5 x 14 cm.

sanpietrino, cartapesta, acrilico e pietra lavica



attention to myself - 2013

13,5 x 19 x 13,5 cm.

sanpietrino, cartapesta e acrilico



abbastanza bene - 2013

55 x 55 x 10 cm.

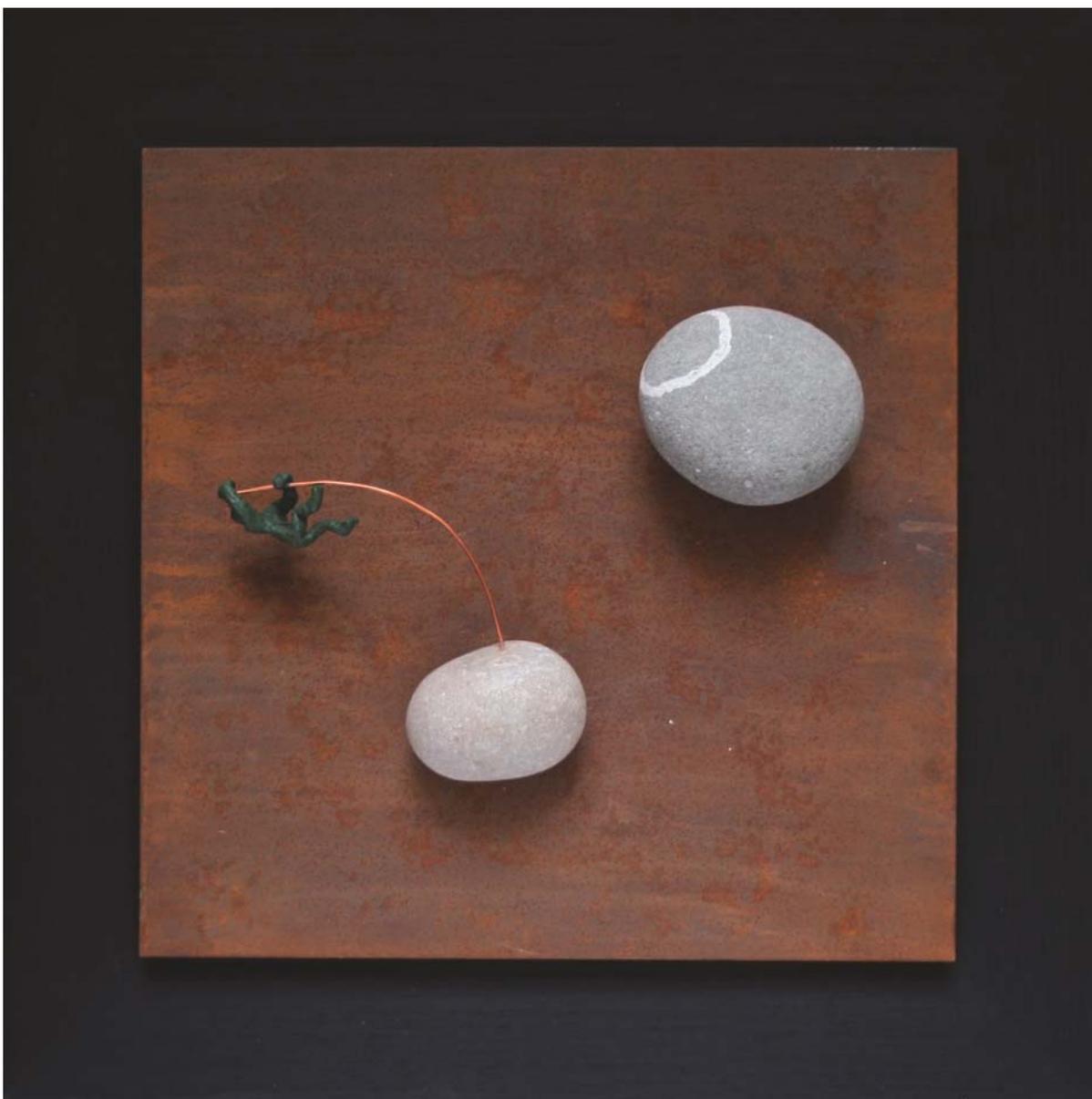
pietra lavorata dal mare, cartapesta e acrilico su acciaio corten arrugginito



rivoltato - 2013

55 x 55 x 10 cm.

pietra lavorata dal mare, cartapesta e acrilico su acciaio corten arrugginito



cambio vita - 2013

55 x 55 x 10 cm.

pietre lavorate dal mare, cartapesta, acrilico e filo di rame su acciaio corten arrugginito



Stefano Parisio Perrotti è nato a Napoli nel 1960, dove vive e lavora.

È un grafico pubblicitario “per nascita”.

Oltre al diploma conseguito presso l'Istituto Statale d'Arte di Napoli e alla frequentazione di stages di grafica e pubblicità, nasce professionalmente già nel 1975 "a bottega" nell'azienda fondata dal padre: uno dei primi studi napoletani di grafica.

Esperto in comunicazione visiva e corporate image, è oggi responsabile della corporate identity di un importante gruppo aziendale con sedi nelle maggiori città italiane.

Parallelamente al lavoro ha da sempre alimentato e coltivato una ricerca creativa e artistica che solo da pochi anni è maturata in una direzione "espositiva".

La sua ricerca è motivata dalla forte curiosità per la “manipolazione” dei materiali più disparati che si concretizza in molteplici direzioni espressive.

Mostre personali

2013 Monos - Galleria Cellamare Interno 56 - Napoli

2012 Oltre il giardino - Galleria Cellamare Interno 56 - Napoli

2011 Con beneficio dell'invenzione - Galleria Incontro d'Arte - Roma

Mostre collettive

2013 Incendium - PAN Palazzo delle Arti Napoli

2013 Dalla periferia del centro al centro della periferia - Intragallery - Napoli

2012 La sostanza dell'effimero - Galleria le5venice - Venezia



Al Blu di Prussia

42, Via Gaetano Filangieri 80121 Napoli

Tel. 081.409446 - fax 081.2520464

mail: info@albludiprussia.com - direzione@albludiprussia.com

website: www.albludiprussia.com

Mario Pellegrino

Direttore artistico

Paola De Ciuceis

Ufficio Stampa